

12306  
Prof. GIUSEPPE MONTUORI

# EDUCAZIONE FASCISTA

PRECETTI E CONSIGLI  
AI GIOVANI D'ITALIA



1933

TIPOGRAFIA L. DI LAURO

VIA B. TANUCCI, 9

NAPOLI

Quest'opera è frutto di lunga esperienza didattica. Mi sono proposto di trattare, con forma chiara e spontanea, dell'educazione dei giovani, come va intesa oggi, che l'Italia tutta si riordina e si rinnova.

E' indispensabile nelle scuole e nelle famiglie, perchè è una norma morale, che tende a formare le pure coscienze ed i fermi caratteri.

Date questo libro ai vostri figliuoli, o genitori, ai vostri alunni, o maestri; e voi porrete, accanto ad essi, una guida esperta, che li condurrà ad essere uomini probi e laboriosi.

L'italiano nuovo, come lo plasma il genio creativo del Duce, dev'essere una cellula viva del corpo sociale, il quale si identifica con lo Stato, operante in armonia con tutte le altre, in esso, per esso, e non contro di esso. L'italiano nuovo deve, in una parola, anteporre il bene collettivo al bene individuale.

Napoli, novembre 1933 - Anno XII.

G. MONTUORI

## IL DUCE.

*Nei periodi di maggiore depressione della nostra stirpe, quando colpe e sciagure facevano prevedere la sua totale rovina, sorgevano dal suo seno, per impulso di tenace vitalità, quei genii giganti come Cesare, Dante, Colombo, Garibaldi, che la risplasmarono e la resero grande, invidiata. La nobile progenie di Roma, malgrado la iniquità degli uomini, e le avversità dei fati, non è tralignata punto. I germogli nuovi del vecchio ceppo non sono meno rapidi e vigorosi. Lo dice la storia degli ultimi tempi.*

*Ai nomi così illustri, oggi, ne va aggiunto un altro non meno illustre: Benito Mussolini Egli trovò l'Italia, lacerata dalle discordie, prostrata dai saturnali degli estremisti trionfanti, sgovernata da grotteschi demagoghi rosi dalla libidine del potere; la trovò povera, inerme, derisa; e l'ha resa forte, prospera, ordinata e temuta. I tempi futuri rinsalderanno sempre più la immensità della granitica figura di Lui. Allora, assiso fra i numi tutelari della nostra gente, starà a guardia dei destini d'Italia.*

*Egli è uno di quei genii che solo ad intervallo di secoli compaiono al mondo. Inchiniamoci reverenti, e non turbiamo le austere pensose veglie del suo alacre lavoro.*

**Ai giovani fascisti.**

*« Toccò a noi il misero ufficio di sterpare la via:  
tocca a voi quello di piantarvi i lauri e le quercie,  
all'ombra delle quali proseguiranno le generazioni che  
sorgono ».*

(GIUSTI: Prose)

A tutti :

*Il Fascismo non tollera: nè pigri, nè scettici,  
nè codardi.*

PARTE PRIMA

DIO.

---

## CAPITOLO I.

### La legge morale.

La religione è il fondamento della morale, la inspugnabile difesa della nostra coscienza. La sua legge proviene da Dio e ci dice ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, obbligandoci a fare il bene ed a fuggire il male.

La legge morale dev'essere sentita e c'impone doveri che sfuggono alla legge civile, come l'amore al prossimo, il soccorrere i poveri, il consolare gli afflitti ecc.

Ad essa dobbiamo ispirare tutte le nostre azioni, poichè guai se la sola minaccia della pena materiale dovesse costringere gli uomini a procedere per la via del bene. Il rimorso, che rode l'animo, è la più terribile sanzione punitiva per chi ha compiuto il male. I dettami della legge morale ce li dà la voce della coscienza, e creano gli austeri e fermi caratteri.

« Il carattere — dice il Cantù — è il bene più prezioso, nobilita ogni passione, esalta ogni condizione; dovrebbe essere la fede di battesimo d'ogni persona civile ».

Solo chi ispira i suoi pensieri e le sue azioni alla legge morale, che è la legge di Dio, riesce ad avere la serenità di spirito, la fiduciosa sicurezza del domani e quella tranquilla aspettazione della morte, che, priva dei terrori affatto propri d'una coscienza torbida, promette la liberazione dal duro esilio ed il cominciamento della vita vera.

Tu, o giovane, ricordati che tutto ha inizio da Dio e tutto deve finire a Dio. Egli ti vede; Egli legge nel tuo cuore; Egli ti segue in tutte le tue azioni; Egli ti giudicherà nel gran giorno segnato dalla sua volontà. Far senza di Lui, o, peggio, contro di Lui, per ottenere la felicità in terra, è stoltezza. Innanzi tutto, sappi che quei piaceri, che chiami felicità, li colorisce la tua fantasia eccitata, li esagera la impazienza dell'attesa e la difficoltà del conseguimento; ma, quando li avrai raggiunti, ti arresterai deluso e disgustato dell'inganno: apparivano così seducenti, e sono, invece, una misera cosa! E questo avviene perchè la vera felicità non è nei sensi, ma nella coscienza. I pervertimenti dei sensi bruciano d'una fiamma fuliginosa che soffoca e ed acceca. L'anima pura brilla di una pura luce perenne che ci guida e ci accompagna soprattutto nelle più orride tempeste della vita.

## CAPITOLO II.

### Doveri religiosi.

La perenne bellezza delle cose create desta nell'anima pura l'ammirazione ed il gaudio. La soave magia dei cieli e dei mari azzurri, dei tramonti di porpora, delle silenti notti lunari, versa dentro di noi sublimi sensazioni di suoni e di rapimenti. Alle divine volute dei canti della natura rispondono le estasi ed i dolci abbandoni. Pare di sentire deliziosi olezzi di fiori invisibili e morbide carezze di mani di cherubini. Siamo allora trasfigurati, e, saliamo leggiere leggiere in alto, nelle limpide sconfinite regioni delle stelle. E' in questi momenti che la creatura s'avvicina a Dio, lo sente, lo vede!

Elevati, o giovane, lasciando nella gora morta delle vergogne, le laide malizie e le torbide lascivie. Elevati verso le alte vette del bello e del buono. « Il bello ed il buono — dice il Cousin — sono fatti così per loro natura che più si conoscono e più si amano ». Siano